

«LEI È UN GRANDE AMICO DELLA BIELORUSSIA»

Lukashenko al premier: «Lei è un politico mondiale, planetario», la cui visita «è un sostegno eloquente al nostro Paese sulla scena internazionale»

«ANCHE VOI SIETE UN GRANDE AMICO DELL'ITALIA

Il Cavaliere insiste: «L'amore del popolo bielorusso lo si vede dal consenso che gode, che noi conosciamo e apprezziamo»

«SILVIO NON MI CHIEDERÀ MAI GARANZIE»

Lukashenko alla vigilia del viaggio: «Non credo che Berlusconi mi chiederà garanzie» sul processo di democratizzazione del Paese

Foto Beta/Ansa-Epa



Sorrisi e doni prima degli affari

Il premier a Minsk riceve doni prima del summit con il presidente della Bielorussia. Sul tavolo, accordi economici e investimenti. Dal 1994, anno dell'incoronazione di Lukashenko, nessun leader europeo ha messo piede a Minsk.

nei confronti del regime di Lukashenko ha radici ultradecennali. Alimentato da ricorrenti, e documentatissime, accuse di aver calpestato sistematicamente i diritti umani del popolo bielorusso.

Un popolo, il solo in Europa, per il quale è ancora in vigore la pena di morte e che rischia condanne a molti anni di prigione solo se si azzarda ad ironizzare sul «padre» della nazione. Se «amore» è, diciamo che è molto ma molto forzato. All'amato Lukashenko, il Cavaliere avrebbe potuto anche chiedere lumi su come ha affrontato e risolto il rapporto con la stampa. Semplice: per consolidare il proprio potere, ha fatto un uso spregiudicato dei mezzi di comunicazione di Stato. In agosto, le autorità di Minsk hanno costretto alla chiusura il quotidiano indipendente Dene – ha denunciato l'Associazione dei giornalisti bielorusi – si tratta del ventesimo caso negli ultimi due anni. Aboliti i giornali scomodi, compresi quelli satirici, in

compenso nel regno di «Bathka» sono ancora presenti Soviet Supremo e Kgb. Nel Paese-pacchia per il Cavaliere sdoganatore, le modelle per decreto sono protette dallo straniero e i dissidenti politici sono considerati, e trattati, come public enemy. Alla vigilia della visita di Berlusconi, Lukashenko confida alla Stampa: «Non credo che Silvio mi chiederà garanzie» sul processo di democratizzazione del Paese. Così è stato. Nessuna domanda indiscreta del Cavaliere. Solo lodi per il «grande amico» Aleksandr. Il cui curriculum politico è il seguente: Aleksandr

TOUR NELLE GALERE

Per scongiurare episodi di corruzione tra i funzionari pubblici sarebbe utile mandarli a visitare le prigioni. Ne è convinto il procuratore Vasilevich: devono vedere come è dura la vita in cella.

Il presidente si fa chiamare Padre

Il presidente bielorusso tra i lingotti d'oro della Banca di Stato a Minsk. In Patria pretende di essere chiamato «Bathka», Padre. Per il Dipartimento di Stato americano «è l'ultimo dittatore d'Europa».

Lukashenko è diventato Presidente della Bielorussia nel 1994 dopo che, dal 1990, era stato eletto membro del Soviet bielorusso e, nel 1991, aveva votato contro la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Nel 1996 ha esteso il proprio mandato da 4 a 7 anni riuscendo poi a dar vita a un Parlamento composto da 110 alleati su 110. Dopo il primo mandato (allungato fino al 2001), annunciò la sua candidatura per un secondo mandato e, dopo aver vinto, nel 2004 indisse un referendum che non mettesse più limiti al numero di mandati possibili (fino a quel momento fissato a due). Il referendum ottenne quasi l'80% di consensi e fu duramente criticato da tutti gli organi di controllo europei e statunitensi. Grazie a questo risultato, poté candidarsi di nuovo nel 2006, elezione in cui ottenne l'82,6% dei voti. Orgoglioso dei suoi trionfi, Lukashenko sentenzia, sempre nell'intervista a La Stampa: «In Bielorussia c'è più democrazia che in Occidente».

Tra le accuse rivolte dalla Ue a Lukashenko c'è quella di avere sostituito i leader della minoranza etnica polacca (400mila persone, il 4% della popolazione) con figure più vicine al regime. La Polonia, che più di ogni altro Paese sostiene l'opposizione democratica, ha risposto ritirando il proprio ambasciatore a Minsk. La Bielorussia è l'unico Paese europeo escluso dal Consiglio d'Europa, l'organizzazione che dal 1949 opera a garanzia dei diritti umani nel continente. La Ue ad agosto ha espresso preoccupazione per i giri di vite imposti alle Ong nel Paese e per la situazione dei diritti umani. In risposta all'imbavagliamento della stampa libera, ha quindi annunciato che finanzia la trasmissione di notizie radio indipendenti dalla Germania. Nessun capo di Stato o governo di un Paese europeo, dal 1994 (anno in cui Lukashenko diventò Presidente della Bielorussia), ha mai messo piede a Minsk. Qualche ragione ci sarà...❖